

Phonemedia, i sindacati puntano a chiedere lo stato di insolvenza

Incontro anche al Tribunale di Novara per il caso Phonemedia, che, al momento, vive il rischio di un vero e proprio stallo, rischio che i rappresentanti sindacali vogliono evitare, cercando un sistema per far avere gli stipendi ai dipendenti.

A Palazzo Fossati, si sono incontrati rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e Bartolomeo Quatraro, presidente del Palazzo di Giustizia. Un incontro che, però, non ha portato grandi modifiche alla situazione dei quasi settecento (in diversi, ormai, hanno lasciato l'azienda per provare a cercare un altro lavoro) dipendenti del grande call center.

Quatraro, infatti, ha solo potuto ricordare come lui possa intervenire solo nell'ambito dell'applicazione formale della legge. Se, però, dovesse venir intrapresa qualche azione contro il gruppo che ha in mano il call center novarese, in quel momento il presidente del Tribunale ha assicurato si interesserà alla questione. I sindacati, pertanto, devono decidere per una scelta importante, quella di presentare al Tribunale richiesta di dichiarazione dello stato di insolvenza della società e

provare ad arrivare al commissariamento, così da tutelare occupazione e futuro aziendale.

E proprio questa sembra la strada che vogliono intraprendere i sindacati, una strada, però, che si teme possa avere tempi non brevi. Proprio per questa ragione c'è ancora chi si augura di poter inserire il caso dei call center nella causa già aperta a Roma per la vicenda Agile (del medesimo gruppo del call center novarese). Si vuole, infatti, evitare uno stop della questione, in considerazione del fatto che manca letteralmente la controparte. I manager di Omega 'latitano', non appaiono agli incontri nazionali e ormai hanno perso credibilità.

La preoccupazione maggiore, a oggi, è quella di trovare un modo per assicurare gli stipendi ai dipendenti, in un momento in cui l'azienda è ancora occupata. Anche qui le cose non sono molto positive: la cassa integrazione straordinaria in deroga, il solo strumento possibile, infatti, può essere solo richiesto da chi manca ai tavoli di confronto, ossia dalla dirigenza dell'azienda, che non se ne sta proprio occupando.

A questo punto i rappresentanti sindacali regionali prenderanno contatto con l'assessore regionale Teresa Migliasso, per studiare quale soluzione si possa trovare. Tutto passa, così, a Torino, dal momento che Raf Phonemedia ha anche altre tre sedi interessate in Piemonte. Giovedì, intanto, assemblee in azienda e, ieri, presidio davanti alla Rai di Milano, con i call center piemontesi e quello milanese toccato dalla situazione Omega.